

SEGRETARIATO CENTRALE PER LA MORALITA'

N.169 a

31 Dicembre 1951

CONSIDERAZIONI GENERALI

Ecco uno schematico panorama della situazione nei principali settori, dal punto di vista morale, come appare alla fine del 1951:

STAMPA.=

Si è verificato un notevole miglioramento in quella periodica. I peggiori stampati, di contenuto propriamente pornografico, benchè numerosi, possono dirsi quasi totalmente scomparsi dal mercato: o perchè hanno cessato la pubblicazione, o perchè - se stranieri - ne è stata vietata l'importazione.

Altri hanno migliorato, nel complesso, il loro contenuto.

Se può dirsi scomparso, o quasi, l'osceno, non può dirsi però scomparso quanto è, e spesso molto, indecente.

Un settore tuttora fiorente, malgrado la scomparsa di taluni pur diffusi periodici, è quello della produzione attinente la sessuologia. Qui l'opera di repressione è estremamente difficile. Può definirsi il settore attualmente più grave e preoccupante.

L'impegno e lo zelo - in media soddisfacente - dei Funzionari di Polizia, nonchè la sensibilità di alcune - molto rare - Procure della Repubblica, ha trovato purtroppo un freno nei giudizi non di rado molto indulgenti resi dal Magistrato.

A lato di sentenze assolutorie che talora sorprendono per la valutazione quanto mai insufficiente del senso morale medio, si allineano però sentenze di condanna, che, pur irrogando quasi sempre il minimo, o poco più del minimo della pena, denotano una delicata ed edificante sensibilità all'offesa recata al costume.

Costantemente soddisfacente la giurisprudenza resa dalla Suprema Corte di Cassazione. Unica nota apparsa criticabile: la decisione delle Sezioni Unite Penali (15/12/51) che ha affermato l'intervenuta abrogazione del terzo comma dell'art.114 della Legge di P.S., che vieta la riproduzione sui periodici di ritratti di delinquenti e suicidi.

La produzione degli stampati non periodici conserva, in media, le caratteristiche morali degli scorsi anni; nel complesso ampie e severe riserve possono e debbono farsi circa il loro contenuto. Difficilissima se non addirittura impossibile la loro repressione penale. E' stata possibile limitatamente a produzioni di scarsissimo o nessun valore artistico e letterario, ovvero in casi di "stralci" - con evidente finalità commerciale - da opere oscane pur considerate classiche o d'arte.

Costante e facile l'incriminazione di produzioni propriamente pornografiche; ma difficilissima la loro scoperta, atteso il fatto che il commercio di queste diaboliche pubblicazioni è esclusivamente clandestino e si esercita con estrema prudenza.

SPETTACOLO.=

Nel settore cinematografico si è rilevata tra l'altro una pericolosissima tendenza del Servizio di revisione ministeriale a rilasciare il "nulla osta" per la proiezione tanto a pellicole di soggetto quanto a quelle pubblicitarie o di "presentazione" contenenti scene che riproducevano fi-

gure femminili con i seni nudi.

Nel complesso, la sensibilità morale dimostrata dal suddetto Servizio di revisione - frequentemente e severamente criticata da non poche diocesi - è apparsa scarsa o molto scarsa.

Nel settore del teatro di prosa, mentre deve lodarsi la decisione di non concedere "nulla osta" per la rappresentazione a commedie ove comunque trattasi d'inversioni sessuali, non può ~~rikkxxxxxx~~ non rilevarsi, anche qui, nel complesso, una scarsa sensibilità morale della revisione governativa.

Ove ancor più grave appare tale deficienza è nel settore della produzione di rivista e di varietà. Qui, alla sconcezza talora molto grave del "copione", devono aggiungersi le gravi e talora gravissime indecenze dell'abbigliamento.

Contro quest'ultime, d'altra parte, difficilmente le Autorità di P.S. intervengono, perchè: a) la produzione teatrale è soggetta e disciplinata dalla Direzione Generale dello Spettacolo, che dipende dalla Presidenza del Consiglio, e quindi gli interventi della Polizia hanno il sapore di censure ~~am~~ a quanto il Governo ha autorizzato; b) generalmente chi svolge apostolato nel settore della pubblica moralità non può - per mancanza dei rilevanti mezzi economici necessari - o non vuole vigilare su tali spettacoli, e viene pertanto a mancare il necessario, più che opportuno, stimolo dei preposti all'applicazione delle norme che tutelano il costume.

La mancata vigilanza sopra lamentata è motivo di sempre maggior decadimento morale di questo genere di spettacoli. Da tale decadimento ~~inoltre~~ consegue inoltre la maggiore difficoltà o addirittura l'impossibilità di un miglioramento negli altri settori, spiccatamente in quello della stampa. Infatti, nella pratica, si riconosce il diritto di cittadinanza ad un male morale allorchè altro analogo - o addirittura più grave - viene tollerato. E quello relativo allo spettacolo di rivista o di varietà non è soltanto tollerato: è ufficialmente "autorizzato" da un Servizio governativo!

Per doverosa obiettività si deve però considerare che, mentre gli Uffici di revisione dipendenti dalla Direzione Generale dello Spettacolo sono da un lato costantemente criticati dai produttori, e non di rado attaccati sulla stampa quotidiana e a rotocalco per il preteso loro eccessivo rigorismo, dall'altra non sono in alcun modo sostenuti e difesi, in occasione di dinieghi di "nulla osta", dal mondo dei "benpensanti". Il normale silenzio della stampa cattolica, in materia, può poi addirittura indurre a far giudicare fondate tali pubbliche proteste. Quest'ultimo silenzio addolora e stupisce, particolarmente quando vani riescono i tentativi per ottenere la pubblicazione di una nota di doveroso incoraggiamento, o semplicemente di giusta difesa di sagge decisioni che, oltre a costituire un'affermazione del principio cristiano, illuminerebbe opportunamente la pubblica opinione indotta a credere che in materia si eserciti un intollerabile e ridicolo rigore.

Non infrequenti le riserve che si son dovute fare alle trasmissioni radiofoniche. Le critiche principali vanno ai radiodrammi.

COSTUME. =

Dalle osservazioni dirette e dalle notizie - piuttosto scarse in materia - giunte dalle varie diocesi, risulta che il contegno pubblico, pur

notevolmente migliorato rispetto al periodo dell'immediato dopoguerra, è generalmente meritevole di censura, e talora di grave censura. Frequenti, nei centri cittadini, i casi di adescamento sulla pubblica via, specie nelle ore serali; normalmente tollerato il contegno indecente o addirittura gravemente licenzioso delle "coppie". Tali disordini non provocano di norma alcuna reazione da parte del pubblico che vi assiste; gli interventi della Polizia, attesa anche l'accennata indifferenza degli astanti, mancano, può dirsi, del tutto.

Le fogge dei costumi da bagno non hanno subito un peggioramento rispetto agli scorsi anni, si è anzi verificato un sicuro miglioramento.

La moda femminile estiva non sembra abbia segnato un peggioramento nè, d'altro lato, ha presentato segni di miglioramento.

L'emanazione da parte delle Autorità civili di ordinanze disciplinatrici del soggiorno nei centri di villeggiatura, oltre a costituire di fatto una remora - talora efficace - per certi eccessi, è stata utile dal punto di vista psicologico, in quanto pubblica affermazione di principi che trovano fondamento nella morale cristiana.

L'esercizio clandestino del meretricio impegna in qualche misura l'attenzione degli organi di polizia; si ha però l'impressione che soprattutto alla segnalazione da parte di privati si devono gli esemplari interventi.

Secondo i dati forniti dal Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, "è confortante la continua diminuzione dei più gravi delitti dolosi; non è invece sensibile la flessione della delinquenza minorile".

Si è rilevato un incremento nella repressione del commercio abusivo degli stupefacenti.

Recentissimi provvedimenti del Ministro dell'Interno in materia di rilascio di "nulla osta" per l'affissione dei manifesti pubblicitari autorizzano previsioni ottimistiche circa la prossima eliminazione dei numerosi scandali che in tale settore si son dovuti deplorare.

Sempre molto dolorosa la frequenza e l'estensione del vizio della bestemmia. Le poche iniziative antiblasfeme hanno avuto scarsi consensi e si sono dimostrate di quasi nessuna efficacia.

ORGANIZZAZIONE. =

Soddisfacente il numero degli Incaricati dei Segretariati per la Moralità che, secondo le comunicazioni pervenute dalla diocesi, risultano nominati: esattamente 234!

Si deve però purtroppo aggiungere subito che l'esistenza di un Incaricato del Segretariato non indica affatto l'esistenza di un Segretariato vero e proprio, così come previsto dallo Statuto dell'A.C. - Di Segretariati così costituiti e seriamente funzionanti non risulta ne esista neppure uno in tutta Italia.

In numerosissimi casi manca il rappresentante dei vari Rami di A.C. in seno al Segretariato, normalmente, poi, la sua presenza non indica affatto intesa e collaborazione tanto con l'Incaricato quanto con i colleghi degli altri Rami.

Normalmente, dunque, il lavoro che si svolge nelle varie diocesi per la pubblica moralità da parte dell'Incaricato dal Presidente diocesano è quello che egli sa e può svolgere da solo. Evidente è il pregiudizio che deriva da tale stato di cose, particolarmente al lavoro che sarebbe possibile

per la soluzione di quei problemi (ad esempio, la stampa e lo spettacolo) che non riguardano soltanto uno dei due sessi od una determinata età, ma sono comuni a tutti.

Il quadro, benchè doloroso, non sarebbe tuttavia sconfortante se gli Incaricati per la moralità svolgessero tutti davvero, almeno in qualche misura, il lavoro di cui hanno assunto l'impegno. Deve invece rilevarsi che soltanto pochi di essi si dimostrano attivi ed efficienti, e taluni perfino ammirevoli. La maggior parte, purtroppo, non ha avuto mai rapporti con il Segretariato Centrale e vani sono risultati finora i reiterati tentativi per allacciarli.

=°=°=°=°=°=°=